

Pastori nell'Appennino centro-meridionale italiano

Antonello Ricci
Sapienza Università di Roma

Descrizione della ricerca

La ricerca si colloca sulla scia di un ampio filone di studi demoetnoantropologici italiani ed europei. Il tema delle culture dei pastori è stato, infatti, uno degli ambiti di studio che ha caratterizzato le discipline da dal loro apparire.

Oggi l'allevamento del bestiame stanziale e in movimento continua a essere un importante settore dell'economia rurale italiana e a esso sono fortemente interessate anche le giovani generazioni.

L'Italia centrale e meridionale costituiscono un territorio di grande interesse sotto il profilo della ricerca, sia per l'esistenza di forme economico-sociali legate all'allevamento del bestiame, sia per il forte nesso storico-culturale che lega le comunità di pastori di oggi con il loro recente passato.

La produzione specializzata che deriva dall'allevamento del bestiame e dalla trasformazione del latte porta con sé un sistema di valori, un orizzonte simbolico, un vasto patrimonio di saperi e tecniche, un altrettanto vasto insieme di cultura materiale. Tutti questi aspetti mostrano altrettanti caratteri di peculiarità e sollecitano, oggi come ieri, un interesse di ricerca antropologica verso l'individuazione di differenze culturali di cui il mondo dei pastori è portatore: uso del corpo e delle sue facoltà percettive e cognitive, stile di vita, educazione e sistemi di apprendimento. Un ulteriore motivo d'interesse per questo tema riguarda anche un'ampia diffusione di emergenze museografiche e di iniziative di patrimonializzazione con esso connesse.

Su tale tema sono impegnato con un lavoro di ricerca di lunga durata che copre un arco di più di quarant'anni.

Obiettivi scientifici della ricerca

La ricerca è sempre stata condotta su due fronti fra loro correlati e inscindibili: la ricerca bibliografica e la ricerca sul campo.

È stata accumulata un'ampia sedimentazione del patrimonio di studi pubblicati negli ultimi trenta anni. Uno degli obiettivi della ricerca è, infatti, quello di inquadrare la situazione del pastoralismo nel contesto sociale ed economico dell'Italia di oggi; verificare la persistenza, il radicamento e i possibili sviluppi di questo settore economico; porre l'attenzione sui sistemi normativi, la legislazione e le pratiche di governo che indirizzano il lavoro pastorale contemporaneo; individuare forme e comportamenti del mondo pastorale di oggi.

La pratica etnografica è stata ed è effettuata soprattutto in aree dell'entroterra appenninico dove sono attive forme di pastoralismo itinerante legate alla pratica del pascolo brado e dello spostamento sul territorio mediante la transumanza, o ciò che oggi si intende con tale termine.

Tra i temi della ricerca si trova l'individuazione dei sistemi visivi e sonori che guidano l'orientamento dei pastori e il loro rapporto con l'ambiente naturale: il paesaggio visivo e quello sonoro come forme proprie dell'immaginario dei pastori e come peculiare *habitat* di lavoro e di vita quotidiana.

Un altro dei temi di ricerca riguarda le forme di patrimonializzazione connesse con il lavoro pastorale, vale a dire tutte quelle pratiche culturali volte a orientare la presenza del pastoralismo nell'ambito della politica dei beni culturali demotnoantropologici, soprattutto a livello locale.

Ancora un altro tema di ricerca ha per scopo lo studio della memoria culturale dei pastori: attraverso colloqui in profondità condotti con un'ampia volontà di condivisione del tempo e di un'altrettanta ampia disponibilità a una densa etnografia dell'ascolto, portare alla luce forme e comportamenti della trasmissione dei valori, delle pratiche, dei saperi attraverso il rapporto intergenerazionale.

Sintetica cornice teorica entro la quale la ricerca si situa

In questa ricerca si possono identificare più ambiti di studio fra di essi apparentemente separati, ma ben connessi:

1. uno studio di comunità condotto in Calabria e nel Lazio su alcuni raggruppamenti di pastori (risultati in bibliografia);
2. uno studio sui processi di patrimonializzazione condotto prevalentemente nel Lazio (risultati in bibliografia);
3. uno studio sulla memoria individuale condotto su un solo pastore in Calabria (primi esiti in bibliografia).

Il primo studio ha avuto come terreni di ricerca il paese di Mesoraca, in

provincia di Crotona nell'area della Sila piccola, e i paesi di Picinisco e di Villa Latina in provincia di Frosinone nel versante laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. A Mesoraca ho studiato il mondo dei pastori silani con particolare riguardo a ciò che si può definire il senso sociale del suono: le pratiche di ascolto inserite nel tessuto di relazioni sociali proprie del contesto dei pastori e calate nella loro attività lavorativa, nei sistemi simbolici e nei riferimenti rituali e religiosi. Analogo intento di studio ho messo in atto a Picinisco e a Villa Latina dove ho studiato forme e comportamenti che definiscono i tratti del paesaggio visivo e sonoro tra i pastori di questi paesi. A Picinisco l'attenzione è stata posta maggiormente sulle attività lavorative e sul sistema economico; a Villa Latina il *focus* è stato posto su uno strumento musicale, la zampogna, proprio dei contesti pastorali dell'Italia centro-meridionale. Seguendo le tracce dello strumento è stato possibile far emergere un complesso insieme culturale tenuto insieme dallo strumento musicale stesso e fatto di attività artigianale, di saperi naturalistici, di pratiche rituali e religiose, di sistemi di micro politica e micro economia locale, di tratti genealogici e legami parentali e di affinità.

Alla zampogna si lega direttamente il secondo dei percorsi di studio. La ricerca sullo strumento musicale pastorale ha portato all'allestimento del Museo-laboratorio della zampogna a Villa Latina, realizzato all'interno del progetto DEMOS della Regione Lazio, una rete museale regionale a tema demotnoantropologico. Anche a Picinisco è in corso di allestimento un Museo della pastorizia e della transumanza frutto della ricerca etnografica sulla comunità di pastori di questo paese e ugualmente parte della rete DEMOS. Ambedue le realizzazioni museali sono state pensate all'interno del dibattito sulla nuova museografia, entro cui l'orientamento antropologico ha dato un rilevante contributo, e su ciò che l'ICOM ha definito come museo.

Il terzo percorso di studio è quello su cui oggi ho orientato la mia ricerca secondo una prospettiva di antropologia dell'ascolto. Dal 2005 ho avviato una ricerca riguardante la storia di vita di un pastore in Calabria, che sto sentendo, ascoltando, imparando lentamente dai suoi racconti più personali, dalla sua viva voce o per telefono, dalle sue confidenze, dalla stretta vicinanza amicale costruita giorno dopo giorno.

L'ipotesi è quella di realizzare un volume e un film.

A differenza dell'approccio messo in atto con la ricerca sul campo a Mesoraca, a Picinisco e a Villa Latina volto a indagare i punti di un ascolto comunitario per verificarne la portata e la condivisione sociale per comprenderne il valore socio-culturale, in questo caso sto mettendo in pratica un'etnografia "uno a uno", secondo almeno due diversi significati: nel senso di un rapporto dialogico ravvicinato e continuo, faccia a faccia, orecchio a orecchio; nel senso di un'esplorazione e di una conoscenza a

tutto campo dei tratti di una cultura locale attraverso l'unicità e la totalità di un'esperienza di vita.

Metodologia, tecniche, tempistica, eventuale articolazione in fasi

Fotografia, scrittura, videoripresa e audioripresa, cartografia costituiscono il multiforme apparato mediale dell'etnografia di terreno al quale sono ricorso di continuo per supportare l'elaborazione dei successivi percorsi di riflessione. La loro compresenza nella mia "borsa degli attrezzi" e la scelta di utilizzarne uno o l'altro di volta in volta, in base alle ipotesi e alle necessità dell'indagine sul campo, mi ha dato la possibilità di sperimentarne fino in fondo il potenziale euristico.

Attori coinvolti

A diverso titolo e in differenti fasi sono stati coinvolti nella ricerca Gianfranco Spitilli (Dottore di ricerca Sapienza Università di Roma), Andrea Benassi (dottorando Sapienza Università di Roma), così come vi sono state coinvolte alcune istituzioni come il Museo della pastorizia e della transumanza di Picinisco (FR) e il Museo-laboratorio della zampogna di Villa Latina (FR). Sono state anche coinvolte a vario titolo le amministrazioni comunali direttamente interessate ai contesti della ricerca.

Eventuali momenti di riflessione

Gli esiti della ricerca nel corso del suo svolgimento è stata presentata in molte occasioni di incontro scientifico a partire dal 1994, con relazioni a convegni e incontri anche internazionali di studio, discussioni, proiezioni, sulle tematiche del paesaggio (sonoro e visivo), della cultura materiale, della trasmissione dei saperi, della memoria. Tra le ultime occasioni di incontro e di discussione ci sono stati: *Suoni e memoria*, con una mostra di oggetti di legno intagliato, 16 aprile 2012 Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Roma; *Beni immateriali in visione*, con una proiezione di filmati, 11 aprile 2013, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Roma; *Frontiere sonore. Silenzi, sguardi, gesti, parole*, con una proiezione di filmati, 19-21 febbraio 2014, Università degli studi di Cagliari.

Principali esiti bibliografici della ricerca

I

Ricci, A. 1996. *Ascoltare il mondo. Antropologia dei suoni in un paese del Sud d'Italia*. Roma: Il Trovatore.

Ricci, A. (a cura di) 1996. *Mesoraca. Vie musicale d'un village en Calabre*, cd

con libretto allegato, collana “AIMP-Archives Internationales de Musique Populaire” diretta da L. Aubert, Ginevra, VDE Gallo CD-872.

Ricci, A. 2005. “Musicisti e zampogne del Lazio meridionale”, in *La zampogna: gli aerofoni a sacco in Italia*, a cura di M. Gioielli, pp. 131-154. Isernia: Iannone.

Ricci, A. 2012. *Il paese dei suoni. Antropologia dell'ascolto a Mesoraca (1991-2011)*. Roma: Squilibri.

2

Ricci, A. 2003. Sons en exposition. Une stratégie de l'oreille. *Cahiers de musiques traditionnelles*, 16: 111-122.

Ricci, A. 2004. I suoni in mostra. Una strategia dell'orecchio. *AM Antropologia museale*, III, 7: 34-39.

Ricci, A. 2010. “Etnografia e design acustico in una prospettiva di antropologia museale”, in *Spazi sonori della musica*, a cura di G. Giuriati, L. Tedeschini-Lalli, pp. 235-252. Palermo: L'Epos.

3.

Ricci, A. 2006. *I cugini Nigro. La musica della Sila greca*, volume con compact disc allegato. Roma: Squilibri.

Ricci, A. 2009. “Poetica dell'intaglio del legno: i collari di Luigi Nigro”, in *Cultura materiale, cultura immateriale e passione etnografica*, a cura di L.R. Alario, pp. 293-314. Soveria Mannelli: Rubbettino.

Ricci, A. 2011. *Pizzica, calata, nchjanata... Le suonate di Luigi Nigro, musicista popolare della Calabria*, CD con libretto allegato, Taranta, TA036.

Ricci, A. 2013. *Marcoffëlë e la luna*, film (digitale, colore, 6'37”) presentato a *Beni immateriali in visione*, 11 aprile 2013, MNATP, Roma.

Ricci, A. 2014. *Suoni e memoria: un'etnografia complessa*, film (digitale, colore, 18'58”) e commento critico, intervento al Convegno di studi *Frontiere sonore. Silenzi, sguardi, gesti, parole*, 19-21 febbraio 2014, Università degli studi di Cagliari.